Paolo CAMPIDORI. San Martino o San Nicola? Il giallo del quadro della chiesa di Ferraglia in Mugello.

Questo quadro mi è molto familiare poiché ornava l'altare maggiore della chiesa di Ferraglia a Fontebuona, parrocchia facente parte della Pieve di Vaglia in Mugello (Firenze). Di questa chiesa San Niccolò a Ferraglia è stato parroco mio zio Don Guido Campidori per una cinquantina di anni. Mi ricordo, quando ero piccolo, mia madre mi portava alla messa, nella chiesa di San Nicola a Ferraglia, che si trova su una collina a circa un chilometro da Fontebuona, dove io sempre avevo modo di osservare questo bel dipinto. Ora il dipinto è alla Galleria dell'Accademia di Firenze.

Lorenzo di Bicci (Firenze 1373 – Arezzo 1452)– San Martino
Galleria dell'Accademia Firenze

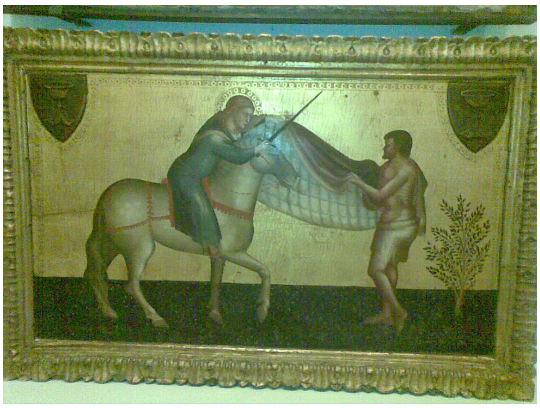
Questo quadro, passò per il Laboratorio di restauro dei dipinti della Soprintendenza, per subire alcuni lavori di restauro. Io ho lavorato nel Laboratorio di Restauro di Firenze per circa sette anni, però, nel periodo in cui io ero là, il quadro non c'era più, forse era finito in qualche deposito della Soprintendenza. Io consultai la scheda dei lavori e mi resi conto che quel quadro, senza ombra di dubbio era quello che da più di un secolo si trovava sull'altare della chiesa di San Niccolò di Fontebuona.

La tavola di Lorenzo di Bicci con la scritta San Nicola

Fu durante questo periodo che io scrissi anche il mio primo libro "LE CHIESE DEL MUGELLO" Edizioni Giorgi e Gambi, Firenze, 1980, e riportai la storia di questo quadro che originalmente era composto anche di una predella raffigurante le storie del Santo.

Ebbene questo quadro rappresenta *San Martino in Trono* e la Predella "*L'elemosina di San Martino*". L'opera originariamente era stato commissionata dall'arte dei Vinattieri di Firenze (oggi si chiamerebbero vinaiuoli, oppure come li chiamiamo noi toscani "Vinaio-vinai") per una chiesa fiorentina. Infatti lo stemma dell'arte dei vinattieri compare nella parte

superiore, negli angoli destro e sinistro ed è raffigurata da un calice. E' questa una tavola trecentesca di Lorenzo di Bicci (Firenze 1372 – Arezzo 1452), un dipinto che ha molto valore, almeno se visto con gli occhi degli antiquari e dei critici e storici dell'arte moderni. Una volta, il dipinto aveva valore, oltre che per la sua bellezza intrinseca anche, e soprattutto, per ciò che esso rappresentava. Sappiamo che San Martino fu un grande Santo, convertito al cristianesimo, che era un soldato romano e che pagò con il martirio la sua conversione al cristianesimo.



Lorenzo di Bicci – Predella – Elemosina di San Martino

Le spoglie di questo Santo furono trafugate dalla Francia e furono portate in Italia, chissà come, dopo lunghe peripezie. Le spoglie del Santo riposano ora in una teca dorata nella Pieve di Monteloro. Io, non molto tempo fa, ho fatto una ricerca su questo argomento e questa è stata pubblicata su più parti Ora come si spiega che un San Martino sia diventato un San Nicola? Miracolo? No, sappiamo che le chiese hanno subito nei tempi trasformazioni importanti, ad esempio, da romaniche sono diventate barocche, da rinascimetali sono diventate neo-classiche, quando non è successo di peggio, e questo, poiché i gusti e la moda cambiano nel tempo. Dunque le icone trecentesche non erano più "di moda" nelle novelle chiese rinascimentali, barocche o neoclassiche e, come conseguenza, esse venivano sostituite con dipinti cinquecenteschi sei-settecenteschi oppure ottocenteschi, a seconda dei casi. Per la chiesa di San Niccolò a Ferraglia le cose non andarono in questo modo. La chiesa vecchia, che sorgeva proprio dove adesso c'è il cimitero era così vecchia e malandata, con la canonica così disastrata, che fu deciso di ricostruirla a poche decine di metri più a Ovest, nel borgo di Ferraglia, ai piedi della collina del cimitero. Ci voleva un bel quadro per la nuova chiesa e il parroco fu accontentato dalla Curia fiorentina con una bella pala d'altare di Lorenzo di Bicci. C'era però un piccolo inconveniente, il personaggio raffigurato in maestà nella pala non era San Nicola, patrono di Ferraglia, ma era San Martino.

Fu a questo punto che il quadro, con estrema "non-chalance" fu "adattato" alla chiesa di San Nicola, semplicemente, cancellando (o forse prima non c'era neppure la scritta) e scrivendo una didascalia "abusiva": "San Nicola". Prima che lo zio sacerdote morisse il quadro fu trasferito al Laboratorio Restauri, dove stazionò il "tempo dovuto" e dove, durante questo periodo di permanenza il quadro ritornò ad essere l'originale San Martino, e venne cancellata la scritta abusiva "San Nicola".

Adesso il quadro si trova nella Galleria dell'Accademia a Firenze. Nella parte inferiore del dipinto è ancora visibile la scritta "San Nicola" cancellata dai restauratori fiorentini.